

2	<p><i>Pianta di tutto il territorio dell'Abbatia di Grotta Ferrata con li suoi confini misurata distintamente e rappresentata in carta da Domenico Castelli architetto</i>¹. 1626 ca., in copia autenticata del 1763</p> <p>Cartiglio nell'angolo superiore destro: <i>D.O.M. Carolo card. Rezzonico S.R.E. camerario ac monasterii Criptoferratensis commendatario perpetuo tabulam hanc ex originali Praeneste adservato proprio stilo relatam D. Thomas Gatta eiusdem monasterii heromonacus DDO A.D. MDCCLXIII.</i></p> <p>Altro cartiglio nell'angolo superiore destro: <i>Residuo de padroni delle vigne et altre terre del territorio libero et padroni delle vigne et luoghi nella iurisdictione commune.</i></p> <p>Cartiglio posto nell'angolo inferiore sinistro: <i>Nomi de padroni che possedono vigne, canneti, sodi, et streppari nel territorio libero dell'abbadia di Grottaferrata.</i></p> <p>In un cartiglio posto nell'angolo inferiore destro è contenuta l'attestazione del notaio prenestino Angelo Mastro(...) in cui si dichiara che la mappa è una copia autentica dell'originale conservato in Palestrina, nel palazzo Barberini, ritratta e trascritta dal rev. p. Tommaso Gatta e collazionata dall'agrimensore Giovanni Angelo Vernini in data 6 agosto 1763.</p> <p>Cartiglio posto nell'angolo inferiore destro: <i>Nomi de padroni che possedono vigne e altre terre nel quarto di Pozzo Calvino e della Valle S. Lorenzo.</i></p> <p>In un riquadro posto in basso a destra le piante dei quarti di Pozzo Calvino con Valle S. Lorenzo e del Casale del quarto di Santo Apostolo.</p> <p><i>Scala di staioli 600.</i> Legenda dei colori (non più visibili) che distinguevano le colture praticate.</p> <p>Mappa orientata di cm 195 x 390</p>
---	--

¹ Cartiglio nell'angolo superiore sinistro. Come spiegano altre iscrizioni poste sul documento, è questa la copia di una mappa disegnata dall'architetto Domenico Castelli (n. 1582?-m. 1657, cfr. DBI) per ordine del card. commendatario Francesco Barberini senior molto probabilmente intorno al 1626, come si desume da quanto dichiarato da Giovanni Battista Chiandoli, estensore del catasto Barberini del 1682 (vedi *Catasti*, 3, nota 7). In tale documento è molto probabile che il Chiandoli si riferisse più precisamente al volume, non datato, recante il titolo *Catasto generale di tutto il territorio dell'abbazia di Grottaferrata con le piante particolari di quelli che possedono terreni in detta giurisdizione ordinato dall'eminentissimo sig. card. Francesco Barberini. Fatto da Domenico Castelli architetto* (in BAV, fondo Barberini, serie Abbadi, n. 325). E' tuttavia ipotizzabile che la redazione della mappa sia stata contestuale a quella del volume o, quantomeno, molto vicina in ordine di tempo.

Un'altra copia della mappa, datata 1660, in scala più piccola *di staioli 1000*, è stata realizzata dall'architetto Paolo Picchetti, ora in ASR, Presidenza delle strade, Catasto Alessandrino, cart. 429, f. 38. Un riferimento alla mappa del Picchetti si trova in BAV, Archivio Barberini, Computisteria, n. 47, alla data 5 luglio 1667.